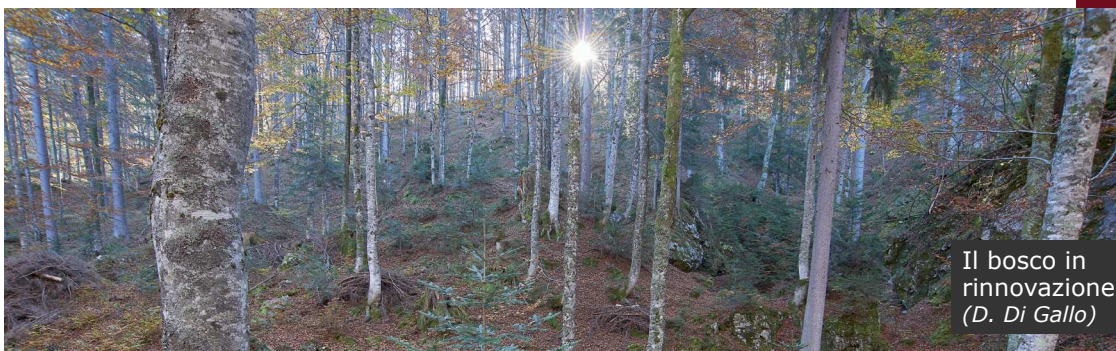


11

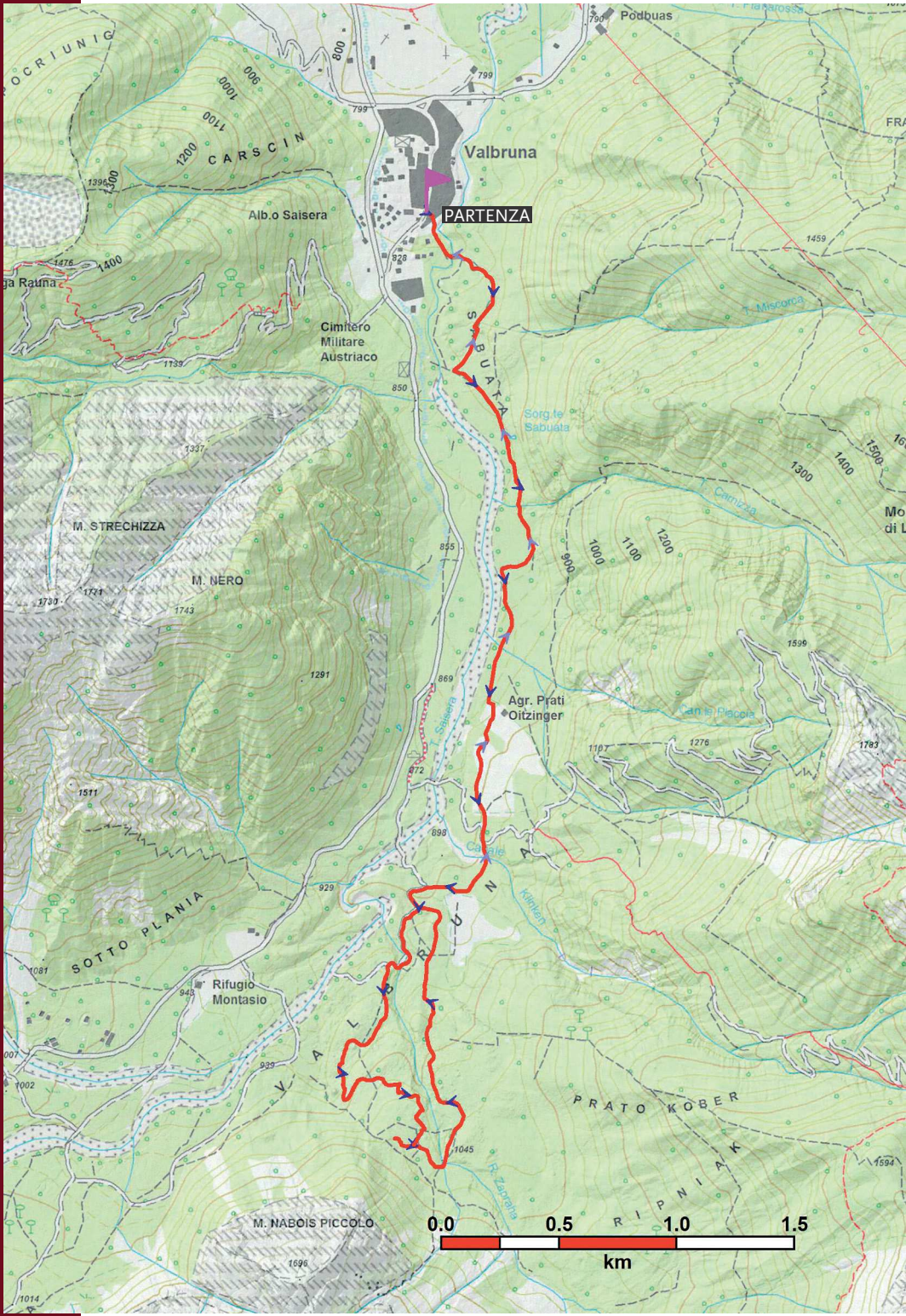
I GRANDI ABETI DELLA MUSICA DELLA VAL SAISERA

IL SENTIERO DEGLI ALBERI DI RISONANZA A VALBRUNA
E LA PROSA ROMANTICA DI KUGY

La **Val Saisera**, dominata a sud dal gruppo dello Jôf Fuart (2666m s.l.m.) e del Montasio (2754m s.l.m.) è un tipico esempio di valle glaciale che racchiude in sé una biodiversità unica nel suo genere. Un luogo tanto caro al poeta delle Alpi Giulie Julius Kugy che, incensandola più volte con la sua romantica prosa, la sceglie come dimora ideale e spirituale della sua esistenza: *"...se dal fondo della Saisera vedi salire una piccola colonna di fumo, sappi che è lì il mio focherello"*. La valle conserva, tra le sue numerose preziosità ambientali e storiche, alcuni vetusti e slanciati abeti rossi, sopravvissuti alle devastazioni della Prima guerra mondiale, raggiungibili con il facile sentiero segnalato con le tabelle del **"The Forest Sound Track"**, **"Il Sentiero degli Alberi di Risonanza"**. Si chiamano così in quanto sono abeti produttori di un legname particolarmente adatto alla costruzione delle casse armoniche di alcuni strumenti musicali come violini, viole, violoncelli, chitarre, clavicembali e pianoforti. Alberi nati per la musica e che continuano a crescere, per la musica, nella loro corsa verso il cielo.



Il bosco in
rinnovazione
(D. Di Gallo)



I GRANDI ABETI DELLA MUSICA DELLA VAL SAISERA

COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA: dall'autostrada A23 dopo il casello di Ugovizza, prima uscita per Valbruna. Dalla SS 13 dopo l'abitato di Ugovizza, a destra bivio per Valbruna e la Val Saisera.

LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO: Valbruna nei pressi dell'Hotel Saisera. Chi predilige un tragitto più breve, può partire dalla Saisera Hütte, dall'Agriturismo Prati Oitzinger, oppure dalla Locanda al Montasio.

DIFFICOLTÀ: T-Turistico, E-Escursionistico. Su sentiero e tratti di strada forestale; è percorribile tutto l'anno, ma in caso di piogge sono possibili dei guadi.

TEMPO DI PERCORRENZA: ore 4 da Valbruna, ore 3 dalla Saisera Hütte, ore 2,15 dai Prati Oitzinger, ore 1,20 dalla Locanda al Montasio. Km 11.

PARTICOLARITÀ: pannelli didattico-informativi, panchine, punti panoramici. Parco Tematico della Grande Guerra "Abschnitt Saisera".

CARTA DI APPOGGIO: "Alpi Giulie Occidentali Tarvisiano", casa editrice Tabacco, scala 1:25.000, foglio 019.

PROFILO ALTIMETRICO



LA VAL SAISERA

Il sentiero parte dall'abitato di **Valbruna** (820m s.l.m.), già Wolfsbach, nei pressi dell'Hotel Saisera, per un percorso totale di andata-ritorno di 10,8 km. I punti di accesso al sentiero sono comunque molteplici: chi predilige un tragitto più breve, può partire dalla Saisera Hütte (dove c'è un parcheggio, 8 km), dall'Agriturismo Prati Oitzinger (5,4 km), oppure dalla Locanda al Montasio (3,6 km). I tracciati sono segnalati con numerosi cartelli illustrativi che descrivono le peculiarità del luogo, le caratteristiche degli **alberi di risonanza** e la complessa arte della **liuteria**. Gran parte del percorso attraversa la storica **Foresta di Tarvisio**, proprietà del Fondo Edi-



La valle glaciale di Valbruna (R. Degli Uomini)

fici di Culto, ente giuridico del Ministero degli Interni, che viene gestita dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Tarvisio del Ministero della Difesa. Una volta scelto il percorso ideale, il cammino ci porta al cospetto dei "giganti verdi", alberi maestosi che costitui-

scono un'eccellenza internazionale del territorio.

Da Valbruna seguiamo il sentiero CAI 612 che porta al **Monte Lussari** e dopo circa 100 m attraversiamo una passerella sul **Torrente Saisera**. Da qui il sentiero sale lungo una delle innumerevoli morene e, dove un tempo gli abeti rossi dominavano l'intera valle, se ne possono osservare ancora di veramente imponenti, ma privi delle caratteristiche di risonanza. Solo gli occhi dei boscaioli più esperti possono riconoscere un fusto con le caratteristiche che danno luogo alla

risonanza, e solo pochi estimatori sanno della loro esistenza: infatti gli alberi della musica sono molto rari e costituiscono una percentuale bassissima rispetto alle altre essenze legnose presenti nei boschi. Dopo circa 400 m lasciamo il sentiero CAI per proseguire sulla destra, lungo un percorso ondulato da morene, conoidi alluvionali e massi erratici.

Il ghiaccio nel suo movimento non solo ha eroso il fondo e i fianchi rocciosi delle valli asportandone i detriti, ma ha anche inglobato, con continuità, tutti i materiali grossi o minuti caduti casualmente in seno al ghiacciaio stesso, trasportandoli verso valle. Un effetto caratteristico del trasporto e della deposizione dei ghiacciai è rappresentato proprio dai **massi erratici**, blocchi rocciosi che possono raggiungere a volte le dimensioni di una casa, abbandonati anche a centinaia di chilometri dal loro luogo di origine. Tali massi si riconoscono spesso per la loro natura litologica, completamente diversa da quella delle rocce su cui giacciono. Per questi caratteri e per la loro imponenza, lungo questo percorso non si può far a meno di ammirare alcune di queste autentiche meraviglie della natura.

Dopo 1 km dalla partenza, ci troviamo davanti alla **Sorgente Sabuata**, una risorgiva che sgorga alla base della montagna creando un ambiente umido di notevole interesse, ricco di flora, anfibi, rettili e invertebrati. Proseguendo per 200 m cir-



Nella foresta
(D. Di Gallo)



L'albero
della musica
(R. Degli Uomini)

LA VAL SAISERA

ca dalla sorgente, attraversando il **Torrente Carnizza**, verso sinistra possiamo ammirare la cascata del Monte Lussari. Dopo ancora un centinaio di metri, sempre a sinistra si trova una greppia per il foraggiamento invernale degli ungulati, cervi e caprioli presenti numerosi in valle, che con un po' di fortuna si scorgono lungo l'intero percorso. Proseguiamo per un altro chilometro attraversando un bosco dove, nel periodo autunnale, si può ammirare il crespino, con le sue bacche rosse ed in primavera i fiori profumati della dafne rosea (*Daphne striata*). Uscendo dal bosco, arriviamo ai **Prati Oitzinger**

(865m s.l.m.), già proprietà della famiglia di Anton Oitzinger, una delle guide predilette di Kugy e luogo ideale per fare una sosta e godere dello splendido panorama verso le pareti nord dello **Jôf Fuart** e del **Montasio**. "Sopra la testa sovrana del re delle



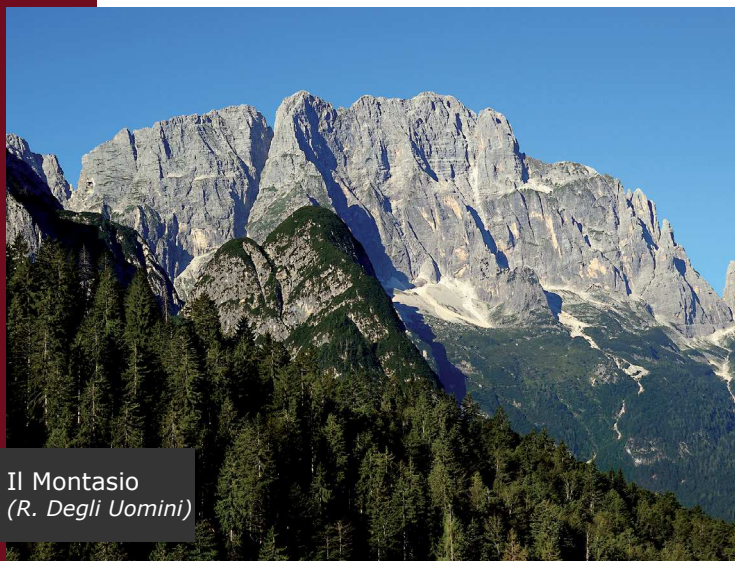
I Prati Oitzinger
negli anni '30
(arch. Fam. Oitzinger)

Giulie", scrive Julius, "scintillano torrenti di luce e fasci di raggi giganteschi, al punto da inondare mezzo firmamento per annunciare la sua gloria. Timpani e trombe!". Ai Prati Oitzinger si collega il sentiero segnalato che parte dalla Saisera Hütte. Riprendendo il cammino, proseguiamo lungo la pista forestale per 800 m circa. Sulla destra ci si riconduce al sentiero che porta al "sasso bucato", punto di attrazione del **Parco Tematico della Grande Guerra "Abschnitt Saisera"**; qui le trincee, i camminamenti e le postazioni che costituivano l'estremo baluardo difensivo dell'Impero Asburgico per impe-

LA VAL SAISERA

dire l'accesso dei soldati italiani dalla Val Dogna, testimoniano ancor oggi la tragedia della guerra.

Lasciando il "sasso bucato", seguiamo lungo il sentiero che risale la morena, e arriviamo in un punto panoramico con vista verso l'abitato di Valbruna. Qui si può ben ammirare la forma ad "U" tipica di una valle glaciale e, verso monte, il **ghiacciaio del Montasio**, il più basso dell'arco alpino, situato ai piedi della parete nord dello Jôf di Montasio (2754 m s.l.m.) alla quota di 1900 m. Esso è alimentato da precipitazioni nevose e dalle numerose valanghe che scendono dalle pareti circostanti, contribuendo ad aumentare ulteriormente lo spessore della neve nel periodo invernale; risulta infatti essere uno degli ultimi baluardi glaciali delle Alpi a resistere ancora a quote così basse e, incastonato in un ambiente di rara



Il Montasio
(R. Degli Uomini)

bellezza, testimone di un tempo passato, è in grado di affascinare chiunque abbia modo di raggiungerlo. In questo punto il sentiero si spiana: dopo alcune decine di metri incontriamo, sulla destra, i resti di una cucina austriaca della Grande Guerra e, poco

dopo, arriviamo dove svettano gli **Alberi di risonanza** (1050 m s.l.m.). In questo luogo, conosciuto anche col nome "la pozza dei cervi", gli esperti hanno riscontrato, negli anni, la maggiore densità per ettaro di legname di risonanza della Valcanale. Si tratta di monumenti della foresta la cui età varia dai 200 ai 250 anni, muti testimoni della storia della valle.

Un buon legno di risonanza deve avere una densità regolare e avere gli anelli concentrici molto ravvicinati, frutto di un lento accrescimento della pianta. La caratteristica principale che rende l'abete rosso così adatto per la produzione di strumenti musicali è l'elasticità: è proprio la sua capacità a piegarsi che determina la vibrazione, fenomeno alla base della risonanza. Il legno migliore per la produzione di strumenti musicali proviene dai boschi disetanei e misti come quello della Val Saisera.



Il sacco bucato
(R. Degli Uomini)

In Italia altri boschi con abeti di risonanza sono a Paneveggio (gravemente danneggiati dalla tempesta "Vaia"), sul Latemar e nel territorio della Magnifica Comunità di Fiemme.

Qui l'ambiente circostante è ricco di fauna e le tracce sono evidenti soprattutto d'inverno. Spesso si possono osservare l'aquila reale volteggiare sulle alte cime delle Giulie e i camosci saltare sulle rupi come acrobati circensi. Questo è un habitat ideale anche per grandi carnivori come l'orso e la lince. Il sentiero poi prosegue sulla sinistra, attraversando il **Rio Zapracha**, per ricondurci a valle fino al punto di partenza.

JULIUS KUGY E I CORI ANGELICI DEL MONTASIO

Triestino di lingua tedesca, romantico, alpinista, musicista, commerciante, profondo conoscitore di uomini e scrittore di gran garbo, fu Julius Kugy a riconoscere nelle montagne, e in particolare nelle Alpi Giulie, il termine ideale del suo credo morale ed estetico. Alla ricerca di un misterioso fiore bianco, forse mai esistito, la Scabiosa trenta, Kugy e le sue inseparabili guide alpine - italiane, slovene e austriache - si avventurano su ogni versante di quei monti, bivaccando all'aperto centinaia di notti. Scrive Kugy: *"...per quante montagne io abbia mai visto niente eguaglia in bellezza le Giulie"*. Così ricorda lo scrittore: *"...se nella sua cupa maestà il Montasio dalla Saisera appare come una poderosa e fiabesca struttura di roccia protesa sopra le oscure e aguzze boscaglie d'abeti, da Dogna, le quinte di roccia si aprono e un solo colpo d'occhio abbraccia i 2.200 metri del suo lato ovest. E' un fianco stretto, ma quanta bellezza abbagliante v'è riunita! Se il tempo è bello e il titano, incoronato dalla doppia vetta, s'eleva libero e altero, con riflessi d'ocra e rossicci, tra le nuvole bianche, si può dire d'aver visto il quadro più affascinante e meraviglioso delle Giulie. In un'indimenticabile sosta in vetta al Montasio ho sentito risuonare dei cori angelici così sacri e sublimi, che nessuna musica terrena potrebbe uguagliarli"*.



Julius Kugy
(arch. CAI
XXX Ottobre)